



# Papa Francesco: “Il sovranismo mi spaventa, porta alle guerre”

*Il Pontefice tra la gente in occasione di un’udienza generale in piazza San Pietro*

*Santità, Lei ha auspicato che «l’Europa torni a essere il sogno dei Padri Fondatori». Che cosa si aspetta?*

«L’Europa non può e non deve sciogliersi. È un’unità storica e culturale oltre che geografica. Il sogno dei Padri Fondatori ha avuto consistenza perché è stata un’attuazione di questa unità. Ora non si deve perdere questo patrimonio».

*Come la vede oggi?*

«Si è indebolita con gli anni, anche a causa di alcuni problemi di amministrazione, di dissidi interni. Ma bisogna salvarla. Dopo le elezioni, spero che inizi un processo di rilancio e che vada avanti senza interruzioni».

*È contento della designazione di una donna alla carica di presidente della Commissione europea?*

«Sì. Anche perché una donna può essere adatta a ravvivare la forza dei Padri Fondatori. Le donne hanno la capacità di accomunare, di unire».

*Quali sono le sfide principali?*

«Una su tutte: il dialogo. Fra le parti, fra gli uomini. Il meccanismo mentale deve essere “prima l’Europa, poi ciascuno di noi”. Il “ciascuno di noi” non è secondario, è importante, ma conta più l’Europa. Nell’Unione europea ci si deve parlare, confrontare, conoscere. Invece a volte si vedono solo monologhi di compromesso. No: occorre anche l’ascolto».

*Che cosa serve per il dialogo?*

«Bisogna partire dalla propria identità».

*Ecco, le identità: quanto contano? Se si esagera con la difesa delle identità non si rischia l’isolamento? Come si risponde alle identità che generano estremismi?*

«Le faccio l’esempio del dialogo ecumenico: io non posso fare ecumenismo se non partendo dal mio essere cattolico, e l’altro che fa

ecumenismo con me deve farlo da protestante, ortodosso... La propria identità non si negozia, si integra. Il problema delle esagerazioni è che si chiude la propria identità, non ci si apre. L’identità è una ricchezza - culturale, nazionale, storica, artistica – e ogni paese ha la propria, ma va integrata col dialogo. Questo è decisivo: dalla propria identità occorre aprirsi al dialogo per ricevere dalle identità degli altri qualcosa di più grande. Mai dimenticare che il tutto è superiore alla parte. La globalizzazione, l’unità non va concepita come una sfera, ma come un poliedro: ogni popolo conserva la propria identità nell’unità con gli altri».

*Quali i pericoli dai sovranismi?*

«Il sovranismo è un atteggiamento di isolamento. Sono preoccupato perché si sentono discorsi che assomigliano a quelli di Hitler nel 1934. “Prima noi. Noi... noi...”: sono pensieri che fanno paura. Il sovranismo è chiusura. Un paese deve essere sovrano, ma non chiuso. La sovranità va difesa, ma vanno protetti e promossi anche i rapporti con gli altri paesi, con la Comunità europea. Il sovranismo è un’esagerazione che finisce male sempre: porta alle guerre».

*E i populismi?*

«Stesso discorso. All’inizio faticavo a comprenderlo perché studiando Teologia ho approfondito il populismo, cioè la cultura del popolo: ma una cosa è che il popolo si esprima, un’altra è imporre al popolo l’atteggiamento populista. Il popolo è sovrano (ha un modo di pensare, di esprimersi e di sentire, di valutare), invece i populismi ci portano a sovranismi: quel suffisso, “ismi”, non fa mai bene».

*Qual è la via da percorrere sul tema migranti?*

«Innanzitutto, mai tralasciare il diritto più importante di tutti: quello alla vita. Gli immigrati arrivano soprattutto per fuggire dalla guerra o dalla fame, dal Medio Oriente e dall’Africa. Sulla

guerra, dobbiamo impegnarci e lottare per la pace. La fame riguarda principalmente l’Africa. Il continente africano è vittima di una maledizione crudele: nell’immaginario collettivo sembra che vada sfruttato. Invece una parte della soluzione è investire lì per aiutare a risolvere i loro problemi e fermare così i flussi migratori».

*Ma dal momento che arrivano da noi come bisogna comportarsi?*

«Vanno seguiti dei criteri. Primo: ricevere, che è anche un compito cristiano, evangelico. Le porte vanno aperte, non chiuse. Secondo: accompagnare. Terzo: promuovere. Quarto integrare. Allo stesso tempo, i governi devono pensare e agire con prudenza, che è una virtù di governo. Chi amministra è chiamato a ragionare su quanti migranti si possono accogliere».

*E se il numero è superiore alle possibilità di accoglienza?*

«La situazione può essere risolta attraverso il dialogo con gli altri Paesi. Ci sono Stati che hanno bisogno di gente, penso all’agricoltura. Ho visto che recentemente di fronte a un’emergenza qualcosa del genere è successo: questo mi dà speranza. E poi, sa che cosa servirebbe anche?».

*Che cosa?*

«Creatività. Per esempio, mi hanno raccontato che in un paese europeo ci sono cittadine semivuote a causa del calo demografico: si potrebbero trasferire lì alcune comunità di migranti, che tra l’altro sarebbero in grado di ravvivare l’economia della zona».

*Su quali valori comuni occorre basare il rilancio dell’Ue? L’Europa ha ancora bisogno del cristianesimo? E in questo contesto gli ortodossi che ruolo hanno?*

«Il punto di partenza e di ripartenza sono i valori umani, della persona umana. Insieme ai valori cristiani: l’Europa ha radici umane e cristiane, è la storia che lo

*(Continua a pagina 2)*

*(Continua da pagina 1)*

racconta. E quando dico questo, non separo cattolici, ortodossi e protestanti. Gli ortodossi hanno un ruolo preziosissimo per l'Europa. Abbiamo tutti gli stessi valori fondanti».

*Attraversiamo idealmente l'Oceano e pensiamo al Sudamerica. Perché ha convocato in Vaticano, a ottobre, un Sinodo sull'Amazzonia?*

«È "figlio" della "Laudato si'". Chi non l'ha letto non capirà mai il Sinodo sull'Amazzonia. La Laudato si' non è un'enciclica verde, è un'enciclica sociale, che si basa su una realtà "verde", la custodia del Creato».

*C'è qualche episodio per Lei significativo?*

«Alcuni mesi fa sette pescatori mi hanno detto: "Negli ultimi mesi abbiamo raccolto 6 tonnellate di plastica". L'altro giorno ho letto di un ghiacciaio enorme in Islanda che si è sciolto quasi del tutto: gli hanno costruito un monumento funebre. Con l'incendio della Siberia alcuni ghiacciai della Groenlandia si sono sciolti, a tonnellate. La gente di un paese del Pacifico si sta spostando perché fra vent'anni l'isola su cui vive non ci sarà più. Ma il dato che mi ha sconvolto di più è ancora un altro».

*Quale?*

«L'Overshoot Day: il 29 luglio abbiamo esaurito tutte le risorse rigenerabili del 2019. Dal 30 luglio abbiamo iniziato a consumare più risorse di quelle che il Pianeta riesce a rigenerare in un anno. È gravissimo. È una situazione di

emergenza mondiale. E il nostro sarà un Sinodo di urgenza. Attenzione però: un Sinodo non è una riunione di scienziati o di politici. Non è un Parlamento: è un'altra cosa. Nasce dalla Chiesa e avrà missione e dimensione evangelizzatrici. Sarà un lavoro di comunione guidato dallo Spirito Santo».

*Ma perché concentrarsi sull'Amazzonia?*

«È un luogo rappresentativo e decisivo. Insieme agli oceani contribuisce in maniera determinante alla sopravvivenza del pianeta. Gran parte dell'ossigeno che respiriamo arriva da lì. Ecco perché la deforestazione significa uccidere l'umanità. E poi l'Amazzonia coinvolge nove Stati, dunque non riguarda una sola nazione. E penso alla ricchezza della biodiversità amazzonica, vegetale e animale: è meravigliosa».

*Al Sinodo si discuterà anche la possibilità di ordinare dei «viri probati», uomini anziani e sposati che possano rimediare alla carenza di clero. Sarà uno dei temi principali?*

«Assolutamente no: è semplicemente un numero dell'Instrumentum Laboris (il documento di lavoro, ndr). L'importante saranno i ministeri dell'evangelizzazione e i diversi modi di evangelizzare».

*Quali sono gli ostacoli alla salvaguardia dell'Amazzonia?*

«La minaccia della vita delle popolazioni e del territorio deriva da interessi economici e politici dei settori dominanti della società».

*Dunque come deve comportarsi la politica?*

«Eliminare le proprie connivenze e corruzioni. Deve assumersi responsabilità concrete, per esempio sul tema delle miniere a cielo aperto, che avvelenano l'acqua provocando tante malattie. Poi c'è la questione dei fertilizzanti».

*Santità, che cosa teme più di tutto per il nostro Pianeta?*

«La scomparsa delle biodiversità. Nuove malattie letali. Una deriva e una devastazione della natura che potranno portare alla morte dell'umanità».

*Intravede una qualche presa di coscienza sul tema ambiente e cambiamento climatico?*

«Sì, in particolare nei movimenti di giovani ecologisti, come quello guidato da Greta Thunberg, "Fridays for future". Ho visto un loro cartello che mi ha colpito: "Il futuro siamo noi!"».

*La nostra condotta quotidiana - raccolta differenziata, l'attenzione a non sprecare l'acqua in casa - può incidere o è insufficiente per contrastare il fenomeno?*

«Incide eccome, perché si tratta di azioni concrete. E poi, soprattutto, crea e diffonde la cultura di non sporcare il creato».

*Estratto da "La Stampa" - Venerdì 9 Agosto 2019. Intervista di Domenico Agasso Jr.*

## RASSEGNA CINEMATOGRAFICA IL VENERDI A QUINTO ALTO, A CURA DI CASA DEL POPOLO, PARROCCHIA, CIRCOLO MCL, MISERICORDIA.

A CHIUSURA PROGRAMMA 2018 - 2019: "UMANITA' "

• **GREEN BOOK - 8 NOVEMBRE 2019 ORE 21:15 (CASA DEL POPOLO)**

PROGRAMMA 2019 - 2020: "PRETI AL CINE "

- **NATIVITY - 13 DICEMBRE 2019 ORE 21:15 (CIRCOLO MCL)**
- **MISSION - 17 GENNAIO 2020 ORE 21:15 (CIRCOLO MCL)**
- **LA MESSA E' FINITA - 6 MARZO 2020 ORE 21:15 (CASA DEL POPOLO)**
- **IL CASO SPOTLIGHT - 8 MAGGIO 2020 ORE 21:15 (CASA DEL POPOLO)**

**DOMENICA 24 NOVEMBRE ORE 17:00 - INCONTRO IN PARROCCHIA CON MARCO GROSSI,  
DIO COMPLICE DI UN OMICIDIO?  
IL TETRO CASO DI IEFTE E LA FIGLIA (GIUDICI 11).**

### ATTI DI CULTO ORDINARI E STRAORDINARI

SABATO E FESTE DI PRECETTO MESSA: ORE 16:30 CIRCA A VILLA SOLARIA.

DOMENICA E FESTE DI PRECETTO MESSA: ORE 8 E 11.

LUNEDÌ, MARTEDÌ E GIOVEDÌ MESSA E LODI: ORE 7:30.

MERCOLEDÌ PREGHIERA O PER LO PIÙ LA MESSA: ORE 16:30 A VILLA SOLARIA.

VENERDÌ MESSA CON VESPRO: ORE 18, TALORA IN PII ED AMABILI CONVERSARI FINO ALLE 19:30.